

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ai sensi del D. Lgs 81/08, D.M. 16/08/1992 e DM 02/09/2021

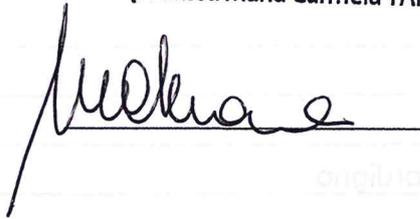
Redatto dal RSPP Dott. Agr. Lazzaro Palumbo

Scuola: Istituto Publio Virgilio Marone di Vico del Gargano

Plesso: tutti i plessi scolastici

Documento emesso il	Causale	Revisione	Destinazione
15/09/2023	Revisione	01	Tutti i plessi scolastici

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Visto il Dirigente
(Prof.ssa Maria Carmela TARONNA)



Visto il R.S.P.P.
Dott. Lazzaro Palumbo:



INDICE

Punto	Titolo	Pagina
	Piano di emergenza ed evacuazione	1
1	Termini e definizioni	3
2	Segnaletica di emergenza	8
3	Scopo e campo di applicazione	11
4	Presentazione dell'istituto	11
5	Caratteristiche dei luoghi	11
6	Sistema di rivelazione e allarme antincendio	12
7	Numero delle persone presenti e loro ubicazione	14
8	Addetti alla gestione delle emergenze	14
9	Formazione e informazione	14
10	Assistenza alle persone disabili	15
11	Utilizzo degli ascensori	15
12	Organigramma del personale con specifiche mansioni in caso di emergenze	16
13	Classificazione delle emergenze	16
14	Norme comportamentali in caso di incendio	16
15	Norme comportamentali in caso di infortuni	18
16	Chiamate di soccorso	20
17	Norme comportamentali in caso di presenza di un ordigno	21
18	Procedure di evacuazione	22
29	Allegati	22

1. Termini e definizioni

- 1.1. - **Altezza ai fini antincendi degli edifici civili.** Altezza massima misurata dal livello inferiore dell'apertura più alta dell'ultimo piano abitabile e/o agibile, escluse quelle dei vani tecnici, al livello del piano esterno più basso.
- 1.2. - **Altezza dei piani.** Altezza massima tra pavimento e intradosso del soffitto.
- 1.3. - **Carico d'incendio.** Potenziale termico della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio, ivi compresi i rivestimenti dei muri, delle pareti provvisorie, dei pavimenti e dei soffitti. Convenzionalmente è espresso in chilogrammi di legno equivalente (potere calorifico inferiore 4.400 kcal/kg).
- 1.4. - **Carico d'incendio specifico.** Carico d'incendio riferito alla unità di superficie lorda.
- 1.5. - **Compartimento antincendio.** Parte di edificio delimitata da elementi costruttivi di resistenza al fuoco predeterminata e organizzato per rispondere alle esigenze della prevenzione incendi.
- 1.6. - **Comportamento al fuoco.** Insieme di trasformazioni fisiche e chimiche di un materiale o di un elemento da costruzione sottoposto all'azione del fuoco. Il comportamento al fuoco comprende la resistenza al fuoco delle strutture e la reazione al fuoco dei materiali.
- 1.7. - **Filtro a prova di fumo.** Vano delimitato da strutture con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60', dotato di due o più porte munite di congegni di autochiusura con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60', con camino di ventilazione di sezione adeguata e comunque non inferiore a 0.10 m² sfociante al di sopra della copertura dell'edificio, oppure vano con le stesse caratteristiche di resistenza al fuoco e mantenuto in sovrappressione ad almeno 30 mbar, anche in condizioni di emergenza, oppure aerato direttamente verso l'esterno con aperture libere di superficie non inferiore a 1 m² con esclusione di condotti.
- 1.8. - **Intercapedine antincendi.** Vano di distacco con funzione di aerazione e/o scarico di prodotti della combustione di larghezza trasversale non inferiore a 0.60 m; con funzione di passaggio di persone di larghezza trasversale non inferiore a 0.90 m. Longitudinalmente è delimitata dai muri perimetrali (con o senza aperture) appartenenti al fabbricato servito e da terrapieno e/o da muri di altro fabbricato, aventi pari resistenza al fuoco. Ai soli scopi di aerazione e scarico dei prodotti della combustione è inferiormente delimitata da un piano a quota non inferiore ad 1 m dall'intradosso del solaio del locale stesso. Per la funzione di passaggio di persone, la profondità della intercapedine deve essere tale da assicurare il passaggio nei locali serviti attraverso varchi aventi altezza libera di almeno 2 m. Superiormente delimitata da "spazio scoperto".
- 1.9. - **Materiale.** Il componente (o i componenti variamente associati) che può (o possono) partecipare alla combustione in dipendenza della propria natura

chimica e delle effettive condizioni di messa in opera per l'utilizzazione.

1.10. - **Reazione al fuoco.** Grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è sottoposto. In relazione a ciò i materiali sono assegnati (circolare n. 12 del 17 maggio 1980 del Ministero dell'interno) alle classi 0, 1, 2, 3, 4, 5 con l'aumentare della loro partecipazione alla combustione; quelli di classe 0 sono non combustibili.

1.11. - **Resistenza al fuoco.** Attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare - secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato - in tutto o in parte: la stabilità di " R ", la tenuta di " E ", isolamento termico " I ", così definiti:" , così definiti:

- **stabilità:** attitudine di un elemento da costruzione a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco;
- **tenuta:** attitudine di un elemento da costruzione a non lasciar passare né produrre - se sottoposto all'azione del fuoco su un lato - fiamme, vapori o gas caldi sul lato non esposto;
- **isolamento termico:** attitudine di un elemento da costruzione a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore.

Pertanto:

- con il simbolo « REI » si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità, la tenuta l'isolamento termico;
- con il simbolo « RE » si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità.

In relazione ai requisiti dimostrati strutturali vengono classificati da un numero che esprime i minuti primi. Per la classificazione degli elementi non portanti il criterio « R » è automaticamente soddisfatto qualora siano soddisfatti i criteri « E » ed « I ».

1.12. - **Spazio scoperto.** Spazio a cielo libero o superiormente grigliato avente, anche se delimitato su tutti i lati, superficie minima in pianta (m^2) non inferiore a quella calcolata moltiplicato per tre l'altezza in metri della parete più bassa che lo delimita.

La distanza fra le strutture verticali che delimitano lo spazio scoperto deve essere non inferiore a 3.50 m. Se le pareti delimitanti lo spazio a cielo libero o grigliato hanno strutture che aggettano o rientrano, detto spazio è considerato « scoperto » se sono rispettate le condizioni del precedente e se il rapporto fra la sporgenza (o rientranza) e la relativa altezza di impostazione è non superiore ad 1/2. La superficie minima libera deve risultare al netto delle superfici aggettanti. La minima distanza di 3.50 m deve essere computata fra le pareti più vicine in caso di rientranze, fra parete e limite esterno della proiezione dell'oggetto in caso di sporgenze, fra i limiti esterni delle proiezioni di oggetti prospicienti.

1.13. - **Superficie lorda di un comportamento.** Superficie in pianta compresa entro il perimetro interno delle pareti delimitanti il comportamento.

- 2.1. - **Distanza di sicurezza esterna.** Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra il perimetro in pianta di ciascun elemento pericoloso di una attività e il perimetro del più vicino fabbricato esterno all'attività stessa o di altre opere pubbliche o private oppure rispetto ai confini di aree edificabili verso le quali tali distanze devono essere osservate.
- 2.2. - **Distanza di sicurezza interna.** Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra i rispettivi perimetri in pianta dei vari elementi pericolosi di una attività.
- 2.3. - **Distanza di protezione.** Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra il perimetro in pianta di ciascun elemento pericoloso di una attività e la recinzione (ove prescritta) ovvero il confine dell'area su cui sorge l'attività stessa.
- 3.1. - **Capacità di deflusso o di sfollamento.** Numero massimo di persone che, in un sistema di vie d'uscita, si assume possano defluire attraverso una uscita di « modulo uno ». Tale dato, stabilito dalla norma, tiene conto del tempo occorrente per lo sfollamento ordinato di un compartimento.
- 3.2. - **Densità di affollamento.** Numero massimo di persone assunto per unità di superficie lorda di pavimento (persone/m²).
- 3.3. - **Larghezze delle uscite di ciascun compartimento.** Numero complessivo di moduli di uscita necessari allo sfollamento totale del compartimento.
- 3.4. - **Luogo sicuro.** Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio - separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo - avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).
- 3.5. - **Massimo affollamento ipotizzabile.** Numero di persone ammesso in un compartimento. E' determinato dal prodotto della densità di affollamento per la superficie lorda del pavimento.
- 3.6. - **Modulo di uscita.** Unità di misura della larghezza delle uscite. Il « modulo uno », che si assume uguale a 0.60 m, esprime la larghezza media occupata da una persona.
- 3.7. - **Scala di sicurezza esterna.** Scala totalmente esterna, rispetto al fabbricato servito, munita di parapetto regolamentare e di altre caratteristiche stabilite dalla norma.
- 3.8. - **Scala a prova di fumo.** Scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso per ogni piano - mediante porte di resistenza al fuoco almeno RE predeterminata e dotate di congegno di autochiusura - da spazio scoperto o da disimpegno aperto per almeno un lato su spazio scoperto dotato di parapetto a giorno.
- 3.9. - **Scala a prova di fumo interna.** Scala in vano costituente compartimento

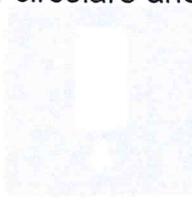
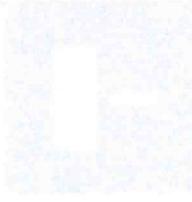
antincendio avente accesso, per ogni piano, da filtro a prova di fumo.

- 3.10. - **Scala protetta.** Scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto da ogni piano, con porte di resistenza al fuoco REI predeterminata e dotate di congegno di autochiusura.
- 3.11. - **Sistema di vie di uscita.** Percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro. La lunghezza massima del sistema di vie di uscita è stabilita dalle norme.
- 3.12. - **Uscita.** Apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro avente altezza non inferiore a 2.00 m.
- 4.1. - **Attacco di mandata per autopompa.** Dispositivo costituito da una valvola di intercettazione ed una di non ritorno, dotato di uno o più attacchi unificati per tubazioni flessibili antincendi. Serve come alimentazione idrica sussidiaria.
- 4.2. - **Estintore carrellato.** Apparecchio contenente un agente estinguente che può essere proiettato e diretto su un fuoco sotto l'azione di una pressione interna. E' concepito per essere portato e utilizzato su carrello.
- 4.3. - **Estintore portatile.** Definizione, contrassegni distintivi, capacità estinguente e requisiti sono specificati nel decreto ministeriale nel decreto ministeriale 20 dicembre 1982 (*Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 20 gennaio 1983)
- 4.4. - **Idrante antincendio.** Attacco unificato, dotato di valvola di intercettazione ad apertura manuale, collegato a una rete di alimentazione idrica. Un idrante può essere a muro, a colonna soprasuolo oppure sottosuolo.
- 4.5. - **Impianto automatico di rivelazione d'incendio.** Insieme di apparecchiature destinate a rivelare, localizzare e segnalare automaticamente un principio d'incendio.
- 4.6. - **Impianto di allarme.** Insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per segnalare un principio d'incendio.
- 4.7. - **Impianto fisso di estinzione.** Insieme di sistemi di alimentazione, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona d'incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere automatici o manuali.
- 4.8. - **Lancia erogatrice.** Dispositivo provvisto di un bocchello di sezione opportuna e di un attacco unificato. Può essere anche dotata di una valvola che permette il getto pieno, il getto frazionato e la chiusura.
- 4.9. - **Naspo.** Attrezzatura antincendio costituita da una bobina mobile su cui è avvolta una tubazione semirigida collegata ad una estremità, in modo permanente, con una rete di alimentazione idrica in pressione e terminante all'altra estremità con una lancia erogatrice munita di valvola regolatrice e di chiusura del getto.
- 4.10. - **Rete di idranti.** Sistema di tubazioni fisse in pressione per alimentazione idrica sulle quali sono derivati uno o più idranti antincendio.

4.11. - **Riserva di sostanza estinguente.** Quantitativo di estinguente, stabilito dall'autorità, destinato permanentemente alla esigenza di estinzione.

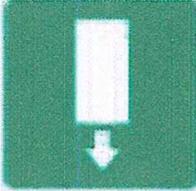
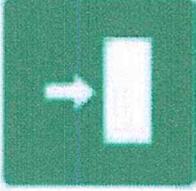
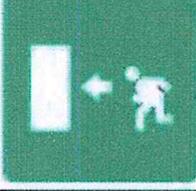
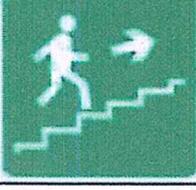
4.12. - **Tubazione flessibile.** Tubo la cui sezione diventa circolare quando viene messo in pressione e che è appiattito in condizioni di riposo.

4.13. - **Tubazione semirigida.** Tubo la cui sezione resta sensibilmente circolare anche se non in pressione.

<p>4.11. - Riserva di sostanza estinguente. Quantitativo di estinguente, stabilito dall'autorità, destinato permanentemente alla esigenza di estinzione.</p>	
<p>4.12. - Tubazione flessibile. Tubo la cui sezione diventa circolare quando viene messo in pressione e che è appiattito in condizioni di riposo.</p>	
<p>4.13. - Tubazione semirigida. Tubo la cui sezione resta sensibilmente circolare anche se non in pressione.</p>	
<p>4.11. - Riserva di sostanza estinguente. Quantitativo di estinguente, stabilito dall'autorità, destinato permanentemente alla esigenza di estinzione.</p>	
<p>4.12. - Tubazione flessibile. Tubo la cui sezione diventa circolare quando viene messo in pressione e che è appiattito in condizioni di riposo.</p>	
<p>4.13. - Tubazione semirigida. Tubo la cui sezione resta sensibilmente circolare anche se non in pressione.</p>	
<p>4.11. - Riserva di sostanza estinguente. Quantitativo di estinguente, stabilito dall'autorità, destinato permanentemente alla esigenza di estinzione.</p>	
<p>4.12. - Tubazione flessibile. Tubo la cui sezione diventa circolare quando viene messo in pressione e che è appiattito in condizioni di riposo.</p>	

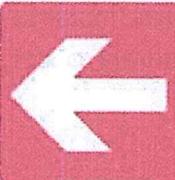
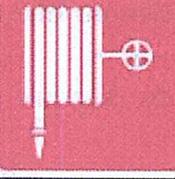
2. Segnaletica di emergenza

CARTELLI DI SALVATAGGIO

CARTELLO	DESCRIZIONE
	<p>Segnale che indica un'uscita d'emergenza (oltre la quale si è all'esterno).</p> <p>Da applicare sopra le uscite d'emergenza idonee. Nel caso in cui non ci sia nessuna uscita adeguata (porte che si aprono verso l'interno e/o prive di maniglione antipanico) si potrà installare comunque il cartello suddetto sulle uscite utilizzate in caso d'evacuazione.</p>
	<p>Segnale che indica un'uscita d'emergenza (oltre la quale si è all'esterno).</p> <p>Da applicare a fianco delle uscite d'emergenza idonee. Nel caso in cui non ci sia nessuna uscita adeguata (porte che si aprono verso l'interno e/o prive di maniglione antipanico) si potrà installare comunque il cartello suddetto sulle uscite utilizzate in caso d'evacuazione.</p>
	<p>Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l'uscita d'emergenza. (verso sinistra)</p> <p>Da applicare lungo i percorsi che portano alle uscite d'emergenza.</p>
	<p>Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l'uscita d'emergenza. (verso destra)</p> <p>Da applicare lungo i percorsi che portano alle uscite d'emergenza.</p>
	<p>Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l'uscita d'emergenza. (proseguire)</p> <p>Si applica sopra le porte e lungo i percorsi che conducono verso le uscite d'emergenza.</p>
	<p>Segnale che indica un percorso in discesa su scala verso l'uscita d'emergenza.</p> <p>Da applicare in prossimità dei vani scala dei vari piani.</p>
	<p>Segnale che indica un percorso in salita su scala verso l'uscita d'emergenza.</p> <p>Da applicare in prossimità dei vani scala dei vari piani.</p>

	<p>Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere i presidi sanitari.</p> <p>Si applica sotto al cartello indicante la cassetta di pronto soccorso lungo il percorso per raggiungere la stessa. (tale segnale non è necessario nel caso in cui la posizione della cassetta sia chiaramente visibile)</p>
	<p>Cartello indicante la presenza della cassetta di pronto soccorso.</p> <p>Si applica all'esterno del locale dov'è collocata la cassetta di pronto soccorso.</p> <p>Il segnale accompagnato al cartello sopra riportato indica la direzione per raggiungere il locale dov'è posizionata la cassetta di pronto soccorso.</p>
	<p>Cartello indicante il punto di raccolta.</p> <p>Indica il punto da raggiungere in caso d'evacuazione.</p>

CARTELLI ANTINCENDIO

CARTELLO	DESCRIZIONE
	<p>Segnale che indica la presenza di un estintore.</p> <p>Da applicare in prossimità dell'estintore.</p>
	<p>Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere un presidio antincendio; è un cartello di informazione addizionale ai pannelli indicanti le lance antincendio, la scala antincendio, gli estintori, i telefoni per gli interventi antincendio.</p> <p>Si applica sotto ai cartelli suddetti; serve a indicare il percorso per raggiungere il presidio antincendio.</p>
 IDRANTE A COLONNA	<p>Segnale indicante la presenza di un idrante esterno.</p> <p>Si applica in prossimità di un idrante esterno.</p>
	<p>Segnale indicante la presenza di un naspo.</p> <p>Si applica in prossimità dei naspi.</p>

	<p>Segnale indicante la presenza di una manichetta antincendio.</p> <p>Si applica in prossimità delle manichette.</p>
	<p>Segnale indicante il telefono per gli interventi di pronto soccorso. Si applica in prossimità del locale dov'è situato il telefono d'emergenza.</p>
	<p>Segnale indicante la presenza della valvola esterna per intercettazione del combustibile (metano). Si applica in prossimità della valvola, generalmente posta all'esterno della centrale termica.</p>
	<p>Segnale indicante la presenza della valvola esterna per intercettazione del combustibile (gasolio). Si applica in prossimità della valvola, generalmente posta in prossimità della centrale termica.</p>
	<p>Segnale indicante la presenza della valvola per intercettazione del combustibile. Si applica in prossimità della valvola, generalmente presente in prossimità della centrale termica, all'esterno delle cucine, all'esterno di laboratori che utilizzano gas e altre sostanze infiammabili.</p>
	<p>Segnale indicante la presenza di interruttore generale dell'impianto elettrico. Si applica in prossimità del quadro elettrico generale o del pulsante di sgancio dell'impianto elettrico.</p>
	<p>Segnale indicante la presenza di interruttore generale dell'impianto elettrico della centrale termica. Si applica in prossimità dell'interruttore generale della centrale termica posto all'esterno della stessa.</p>
	<p>Segnale indicante il pulsante che aziona il sistema di allarme in caso d'incendio (per esempio se per l'allarme si utilizza l'impianto a campanella tale cartello verrà posto in prossimità del pulsante che aziona la campanella).</p> <p>Si posiziona in prossimità del dispositivo di azionamento del segnale di allarme.</p>

3. Scopo e campo di applicazione

Lo scopo del presente Piano di emergenza e di evacuazione è quello di definire la politica sulla sicurezza adottata dal Dirigente Scolastico ai fini del D. Lgs 81/08, D.M. 16/08/1992 e D.M. 02/06/2021 in caso di pericolo e emergenza di vario genere, per raggiungere e mantenere l'efficienza, in termini di sicurezza, dei luoghi di lavoro e per tenere il personale, gli allievi, e lo stesso Dirigente Scolastico, adeguatamente informato sui rischi o pericoli legati al proprio ambiente lavorativo, nonché delle azioni preventive da adottare in caso di emergenza. Il presente Manuale si applica ai seguenti plessi scolastici del comune di Vico del Gargano:

- a) Sede centrale in c.da Maddalena;
- b) Plesso Palestra;

4. Presentazione dell'istituto

Identificazione: Istituto Superiore Publio Virgilio Marone

Sede principale: c.da Maddalena – Vico del Gargano (Fg)

Telefono: 0884991220

5. Caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo

Sede	Descrizione	Vie di esodo	Luoghi con particolari prescrizioni
Succursale principale in c.da Maddalena	Sorge in zona periferica del paese. L'intero edificio presente una recinzione perimetrale con mapi spazi per l'accesso dei mezzi di soccorso e punti di raccolta come evidenziato nelle planimetrie allegate. L'edificio è composto da <ul style="list-style-type: none"> ▪ un piano rialzato con aule, laboratorio e ripostiglio; ▪ un piano primo con aule, laboratori e uffici; ▪ un piano secondo 	L'edificio presenta vie di esodo contrapposte come indicato nelle planimetrie di evacuazione allegate. Tutte le vie di esodo sono percorribili e sgombre.	Nulla da osservare

	con aule e laboratori;		
Plesso palestra	L'edificio si trova alle spalle di quello principale sopra descritto. Si può accedere dalla strada dalla parte superiore di c.da Maddalena. Presente quindi un accesso dedicato e ci sono ampi spazi per l'accesso dei mezzi di soccorso e punti di raccolta come indicato in planimetria. L'edificio presenta un piano terra adibito a palestra e un piano primo adibito ad aule didattiche;	L' edificio presenta vie di esodo contrapposte come indicato nelle planimetrie di evacuazione allegate. Tutte le vie di esodo sono percorribili e sgombre. Al piano primo è presente solo una via di esodo;	Al piano primo è presente solo una via di esodo con affollamento maggiore di 60 persone; Le prove di evacuazione ad oggi non hanno evidenziato criticità nei tempi di evacuazione;

6. Sistema di rilevazione e allarme antincendio/emergenza

Sede	Sistema di rilevazione incendi	Tipo di allarme antincendio e di emergenza	Particolari prescrizioni
Succursale principale in c.da Maddalena	È presente un sistema di rilevazioni incendi automatico; non si conosce il corretto funzionamento; Sono presenti le squadre antincendio come sistema di protezione attiva;	Uso della campanella nelle seguenti modalità: 1) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti; 2) Evacuazione generale suono continuo (fino a quando l'allarme è stato recepito da tutti); 3) Fine emergenza 10 suoni intermittenti.	Sono state effettuate le comunicazioni all'Ente proprietario per quanto attiene la necessità di adeguamenti antincendio;
Plesso palestra	È presente un sistema di rilevazioni incendi automatico; non si conosce il corretto funzionamento; Sono presenti le squadre antincendio come sistema di protezione attiva;	Uso della campanella nelle seguenti modalità: 4) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti; 5) Evacuazione generale suono continuo (fino a quando l'allarme è stato recepito da tutti); 6) Fine emergenza 10	Sono state effettuate le comunicazioni all'Ente proprietario per quanto attiene la necessità di adeguamenti antincendio;

suoni intermittenti.

7. Numero delle persone presenti e loro ubicazione – affollamento

Durante l'esercizio dell'attività è presente il seguente affollamento:

NUMERO DELLE PERSONE PRESENTI E LORO UBICAZIONE	
Scuola	Data
Ist. Publio Virgilio Marone – Vico del Gargano	12/09/2023

Luogo	Piano	N. Docenti	N. Collaboratori	N. Disabili	N. di alunni	Totale previsto
Plesso Centrale	Rialzato	8	2+1	1	115	127
	Primo	9	2+1	3	111	126
	Secondo	12	2	7	78	99
Plesso Palestra	Palestra	Non del caso				
	Primo	6	2	1	98	107

8. Addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso)

I soggetti individuati e i relativi compiti sono riportati nell'organigramma della sicurezza affisso in ogni plesso scolastico. Gli organigrammi possono cambiare ogni anno scolastico. Bisogna fare riferimento sempre all'ultimo organigramma con le figure individuate.

9. Formazione e informazione

Formazione degli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza:

tutto il personale nominato dovrà ricevere un'adeguata formazione e informazione sulle mansioni da svolgere secondo quanto disposto dal D.M. 10 marzo 1998 (DM 02/09/2021) frequentando un corso della durata di 8 ore per attività a rischio medio. In aggiunta deve conseguire l'idoneità tecnica presso i VFF.

Formazione degli Addetti al primo soccorso:

tutto il personale nominato dovrà ricevere un'adeguata formazione e informazione sulle

mansioni da svolgere secondo quanto disposto dal D.Lgs. 388/03 frequentando un corso della durata di 12 ore per attività del gruppo B.

Formazione e informazione del personale e degli studenti:

Studenti e insegnanti sono informati sulle procedure di emergenza ed evacuazione attraverso informative affisse in aula e presenti sul sito internet dell'Istituto.

Inoltre tutti sono formati e addestrati durante la partecipazione alle prove di evacuazione (sono svolte almeno 2 prove per anno scolastico).

10. Assistenza alle persone disabili in caso di incendio e di emergenza

Nella funzione di addetto antincendio, l'incaricato, con la nomina riceve anche il compito di prestare assistenza ad alunni e personale disabile in caso di evacuazione.

Assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità ridotta:

Nel caso siano presenti persone che utilizzano sedie a rotelle o con mobilità ridotta gli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenze, in caso di evacuazione, si adoperano (due persone fisicamente idonee) al loro trasporto fisico verso le uscite di emergenza. Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo.



Assistenza alle persone con visibilità o udito menomato o limitato

Nel caso siano presenti persone con visibilità o udito menomato o limitato gli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenze, in caso di evacuazione, si adoperano (due persone fisicamente idonee) alla loro guida verso le uscite di emergenza. Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo.

Il personale incaricato deve essere nominato.

11. Utilizzo di ascensori

L'uso dell'ascensore è assolutamente vietato in caso di evacuazione.

12. Organigramma del personale con specifiche mansioni in caso di emergenze

Per ogni plesso scolastico è redatto un organigramma dove sono indicati tutti i compiti e i nominativi dei lavoratori individuati come addetti alle emergenze. Vedere allegato.

13. Classificazione delle emergenze

Emergenze interne	Emergenze esterne
Incendio	Incendio
Infortunio o malore	Terremoto
Ordigno esplosivo	--

14. Norme comportamentali in caso di incendio

- a) In caso di principio di incendio (o allarme incendio) mantenere la calma, uscire dal locale in modo ordinato senza correre; (importanza rilevante rivestirà l'addestramento effettuato e la conoscenza delle procedure);
- b) evitare di trasmettere il panico ad altre persone
- c) nelle vie di esodo, in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.
- d) nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le scale alternative di deflusso.
- e) prestare assistenza a chi si trova in difficoltà, solo se si ha la garanzia di riuscire nell'intento.
- f) allontanarsi immediatamente secondo le procedure (impianti in sicurezza, registro presenze ecc.).
- g) limitare la propagazione di fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso /compartimenti.
- h) attivare, ove esistenti, i sistemi di allarme. Intercettare le alimentazioni di gas,

energia elettrica ecc.

- i) non rientrare nell'edificio fin quando non vengono ripristinate le condizioni di normalità.
- j) avvertire gli occupanti degli altri uffici adiacenti.
- k) dirigersi verso le scale e le uscite seguendo le indicazioni.
- l) non usare gli ascensori o i montacarichi.
- m) se si tratta di un principio di incendio, valutare se esiste la possibilità di estinguerlo immediatamente con i mezzi a portata di mano; è fatto divieto a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica di tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da compiere è quella di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e riversare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici. Qualunque uso di lance idriche è consentito dopo aver accertato la disattivazione dei circuiti elettrici (almeno di piano). Operazione che può essere eseguita solamente dagli addetti al pronto intervento.
- n) incendi di natura elettrica possono essere spenti solo con l'impiego di estintori a CO₂ - Polvere. Non utilizzare acqua per spegnere incendi di apparecchiature sotto tensione, quadri elettrici o parti dell'impianto elettrico. Non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di riuscirci; iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone;

15. Norme comportamentali in caso di infortuni o malori

Lo scopo di questa sezione è di fornire semplici informazioni circa il comportamento da tenere in caso di infortunio. Può accadere infatti che, durante l'ordinaria attività lavorativa o in occasione di un evento sinistroso, qualcuno possa restare vittima di incidente o subire un malore momentaneo. In attesa di un soccorso qualificato (medico, ambulanza, Pronto Soccorso ospedaliero) le persone opportunamente addestrate presenti nel plesso (addetti al primo soccorso), possono prestare un primo soccorso ed assistenza all'infortunato usando materiali e mezzi disponibili al momento dell'incidente. In caso di infortunio, infatti, sia per disposizioni di legge che per motivi etici, è necessario adoperarsi per un intervento corretto nell'ambito delle proprie competenze. Si riportano di seguito alcuni tra gli incidenti che si possono verificare ed i relativi comportamenti da tenere in situazioni di emergenza

sanitaria.

Se qualcuno subisce un infortunio si è tenuti a darne avviso ad un addetto al primo soccorso.

- Non compiere in nessun caso interventi non conosciuti o non autorizzati sull'infortunato.
- Non muovere l'infortunato a meno che non sia necessario sottrarlo a ulteriori pericoli.
- Mai somministrare alcolici all'infortunato e, se è in stato di incoscienza, alcun tipo di bevanda.
- Mai prendere iniziative che siano di competenza del medico (ad esempio somministrare medicinali).

Folgorazioni.

Il primo provvedimento in caso di contatto con parti in tensione è quello di *interrompere l'alimentazione*; qualora ciò non sia possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore come per esempio il legno. Se possibile isolarsi da terra ponendosi su un pezzo di legno o di gomma. Far distendere subito l'infortunato. Controllare la respirazione ed il battito cardiaco e se del caso praticare la rianimazione corporea agendo sul torace. Sistemarlo sulla posizione di fianco se è svenuto e respira. Coprire le eventuali ustioni con materiale asettico.

Ustioni.

Le ustioni possono essere causate da calore, prodotti chimici, elettricità e si presentano con:

- arrossamento della pelle (1° grado)
- formazione di vesciche (2° grado)
- danno ai tessuti in profondità (3° grado).

La gravità delle ustioni si determina in base alla loro estensione e profondità. Tutte le ustioni interessanti oltre il 5% dell'intera superficie corporea, nonché quelle localizzate agli occhi, in faccia, o nelle pieghe del corpo sono da considerarsi gravi, qualunque sia il loro grado, e quindi suscettibili di ricovero urgente in ambiente ospedaliero.

Ustioni lievi (1° e 2° grado con estensione inferiore al 5%):

Versare abbondante acqua fredda sulla parte, fino alla attenuazione del dolore. Applicare sull'ustione della garza sterile. Fasciare o fissare con cerotto, senza comprimere. Ricorrere al centro di controllo medico, a meno che non si tratti di ustioni minime o piccole bolle. *Mai* rompere o bucare le eventuali bolle.

Ustioni gravi (1° e 2° grado molto estese e 3° grado):

Non spogliare l'infortunato. Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Non toccare la parte ustionata. Non asportare le sostanze combuste venute a contatto con la pelle. Individuare le eventuali ustioni causate dalla corrente di uscita, in caso di infortunio elettrico. Avvolgere l'infortunato in un telo pulito o ricoprire la zona ustionata con garza sterile. Se l'infortunato è cosciente e senza vomito dare da bere a piccoli sorsi, una soluzione di acqua e sale (un cucchiaino di sale da cucina in un litro d'acqua) evitando però in caso di shock, perdita dei sensi e ustioni alla faccia. Controllare respirazione e polso. *Mai* somministrare tranquillanti e antidolorifici. *Mai* applicare polveri, pomate, oli ecc. *Mai* somministrare bevande alcoliche.

Emorragie.

Lavare la ferita con acqua corrente. Porre sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o tela pulita. Fasciare strettamente e mantenere l'arto ferito più alto del corpo. Se l'emorragia perdura, cercare un punto a monte della ferita dove, comprimendo con le dita un grosso vaso contro l'osso sottostante, si riesca a diminuire l'emorragia. Mantenendo la compressione, fasciare strettamente la ferita. Dopo alcuni minuti diminuire molto lentamente la compressione. Se l'emorragia riprende, applicare poco sopra la ferita, se trattasi di un arto (braccio o gamba), un laccio emostatico facendo in modo che questo possa essere allentato o stretto secondo la necessità. Il laccio va usato soltanto in casi eccezionalmente gravi e non deve essere lasciato applicato per oltre 20 minuti consecutivi (mantenendo la ferita tamponata, allentare il laccio per alcuni minuti e poi restringere).

Emorragia nasale:

Tenere la testa in avanti per evitare che il sangue defluisca in gola; comprimere entrambe le narici fra pollice ed indice per alcuni minuti senza allentare la pressione. Applicare ghiaccio. Lasciare scorrere il sangue se l'emorragia nasale è conseguenza di trauma cranico.

Emorragia dell'orecchio:

Non tamponare mai, ma lasciare defluire il sangue. Mettere l'infortunato in posizione laterale di sicurezza (vedi fig. 1) . Massima urgenza di ricovero.

Fratture.

Non tentare di "rimettere a posto" (ridurre) le fratture specie se esposte e non muovere il traumatizzato prima di avergli immobilizzato l'arto fratturato. Slacciare e se necessario tagliare, ma non sfilare indumenti, calzature e cinture per liberare la parte e verificare se ci sono emorragie in atto. Disporre due o più assicelle (o supporti rigidi in legno, ferro, plastica ecc.) imbottiti con cotone o stoffa accanto all'arto fratturato. La loro lunghezza deve comprendere non solo la frattura, ma anche le articolazioni al di sopra e al di sotto

della stessa per una migliore immobilizzazione. Gli spazi vuoti tra assicelle e arto fratturato dovranno essere riempiti con materiale morbido (cotone, lana, indumenti). Bendare insieme assicelle e arto, non strettamente, eventualmente bloccare il tutto al tronco o all'arto opposto per impedire ogni movimento.

Soffocamento ed asfissia.

Se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo; successivamente praticare la respirazione artificiale. È preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere le mandibole verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea).

Svenimenti.

Sdraiare il paziente sulla schiena con la testa piegata di lato o meglio in posizione laterale di sicurezza (vedi fig. 1) evitando di tenerlo forzatamente in piedi o seduto. Sollevare le gambe da terra di circa 40-50 cm. Slacciare i vestiti per facilitare la respirazione. Non somministrare alcolici o altri liquidi. Non lasciare alzare subito il paziente, ma aspettare almeno 10 minuti. Dopo uno svenimento è sempre opportuno far visitare dal medico l'interessato.

Intervento di rianimazione.

Le fasi da seguire sono le seguenti:

- accertarsi che l'infortunato non abbia inalato gas velenosi.
- Adagiare l'infortunato su un piano rigido con il capo in ipertensione.
- Reclinargli il capo all'indietro.
- Aprirgli la bocca e tirare in avanti la mandibola.
- Chiudergli le narici e insufflare aria.
- Intervallare l'insufflazione con il massaggio cardiaco esterno.
- Mantenere un ritmo di tre insufflazioni per sedici massaggi ogni minuto.

16. Chiamate di soccorso

In caso di emergenza tutti i plessi sono dotati di mezzo di comunicazione per chiamare i soccorsi. Si è affisso un cartello in prossimità del telefono per dare indicazioni sulle modalità di richiesta dei soccorsi.

17. Norme comportamentali in caso di presenza di un ordigno

Chiunque si accorge di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione:

- Non si avvicini all'oggetto;
- Avverta il coordinatore delle emergenze;
- Evacuare l'area sospetta,
- Telefonare alle Autorità;

18. Procedura di evacuazione

La procedura di evacuazione e i comportamenti da adottare in caso di emergenza sono affisse in tutte le aule, uffici, corridoi, palestra e laboratori. Vedi procedura allegata.

19. Allegati

Sono richiamati come allegati al presente Piano di cui sono parte integrante i seguenti documenti:

- Procedura di evacuazione;
- Norme comportamentali in caso di emergenza;
- Planimetrie di esodo;
- Organigramma della sicurezza e indicazioni per gli addetti da farsi consegnare alla segreteria per l'ultimo anno scolastico;
- Chiamata di emergenza.

PROCEDURA DI EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA E NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI TERREMOTO O INCENDIO

PROCEDURA DI EVACUAZIONE

1. Il segnale/ordine di evacuazione è dato dal suono della campanella nelle seguenti modalità:

- a) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti;
- b) Evacuazione generale suono continuo;
- c) Fine emergenza 10 suoni intermittenti.

In caso di mancanza di corrente il segnale è sostituito da un segnale verbale.

2. All'emanazione del segnale di evacuazione tutto il personale deve lasciare ogni oggetto e dirigersi verso il punto di raccolta più vicino seguendo la via di esodo indicata sulla planimetria di evacuazione.

3. L'insegnante prende l'elenco degli alunni e coordina le operazioni di evacuazione della propria classe verso il punto di raccolta esterno.

4. Gli alunni escono dall'aula in modo ordinato, al seguito dei compagni a fila, in fila indiana e tenendosi per mano o appoggiando la mano sulla spalla del compagno che sta avanti. Gli alunni chiudi-fila avranno il compito di assistere eventuali compagni in difficoltà, avvertendo immediatamente l'insegnante, e dovranno chiudere la porta dell'aula dopo aver controllato che nessuno sia rimasto indietro.

5. Arrivati al punto di raccolta ogni insegnante provvede a fare l'appello al fine di verificare la presenza di tutti i propri alunni. I nominativi dei dispersi dovranno essere tempestivamente comunicati al coordinatore delle emergenze (DS o referente di plesso).

6. Durante la procedura di evacuazione gli Addetti alla Gestione delle Emergenze coordinano la manovra di evacuazione, prestando aiuto ad eventuali persone in difficoltà (anche disabili).

NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI TERREMOTO

Comportamenti da adottare durante la fase di scossa:

- 1. Abbassarsi (non rimanere in piedi) e possibilmente proteggersi (se non completamente almeno la testa) sotto il banco, la cattedra o la scrivania;
- 2. Non sostare accanto ad oggetti o altro materiale pesante che può cadere (ad esempio vicino a una libreria o sotto a un lampadario);
- 3. Non sostare vicino a finestre o altre superfici vetrate;
- 4. Se si conoscono i muri e le strutture portanti è preferibile sostare vicini ad essi (a volte si può riconoscere più facilmente una colonna o pilastro portante, o una trave portante);

- 5. Tenere le mani dietro la nuca ed abbassare la testa tra le ginocchia (sempre per la sua protezione);
- 6. Rimanere nella posizione rannicchiata finché non termina la scossa.

Comportamenti da adottare successivamente alla scossa:

- 7. Terminata la scossa attendere il segnale di evacuazione (campanella) prima di abbandonare l'edificio;
- 8. Avvertito il segnale di evacuazione seguire la procedura di evacuazione per raggiungere il punto di raccolta stabilito; è assolutamente vietato usare l'ascensore;
- 9. Arrivati al punto di raccolta all'aperto, tenersi lontano dagli edifici, alberi, lampioni e linee elettriche.

NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI INCENDIO

1. In caso di principio di incendio mantenere la calma, uscire dal locale in modo ordinato senza correre;

2. Seguire la procedura di evacuazione per raggiungere il punto di raccolta stabilito; è assolutamente vietato usare l'ascensore;

3. Nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le scale alternative di deflusso;

4. In presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri;

5. Prestare assistenza a chi si trova in difficoltà;

6. Avvertire il personale incaricato alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze;

NUMERI UTILI

Ente	Telefono
Pronto Soccorso	118
Vigili del Fuoco	115
Forze dell'ordine	112

CHIAMATA DI EMERGENZA

Chiamata al pronto soccorso in caso di malore o infortunio (118):

Pronto qui è la scuola _____ ubicata in _____

è richiesto il vostro intervento per un incidente. Il mio nominativo è _____

il nostro numero di telefono è _____.

Si tratta di _____ (caduta, malore, etc.) la vittima è _____

Qui è la scuola _____ ubicata in _____

Il mio nominativo è _____ il nostro numero di telefono è _____.

Chiamata ai Vigili del Fuoco in caso di incendio (115)

Pronto qui è la scuola _____ ubicata in _____

è richiesto il vostro intervento per un principio di incendio.

Il mio nominativo è _____ il nostro numero di telefono è _____.

Ripeto, qui è la scuola _____ ubicata in _____

è richiesto il vostro intervento per un principio di incendio.

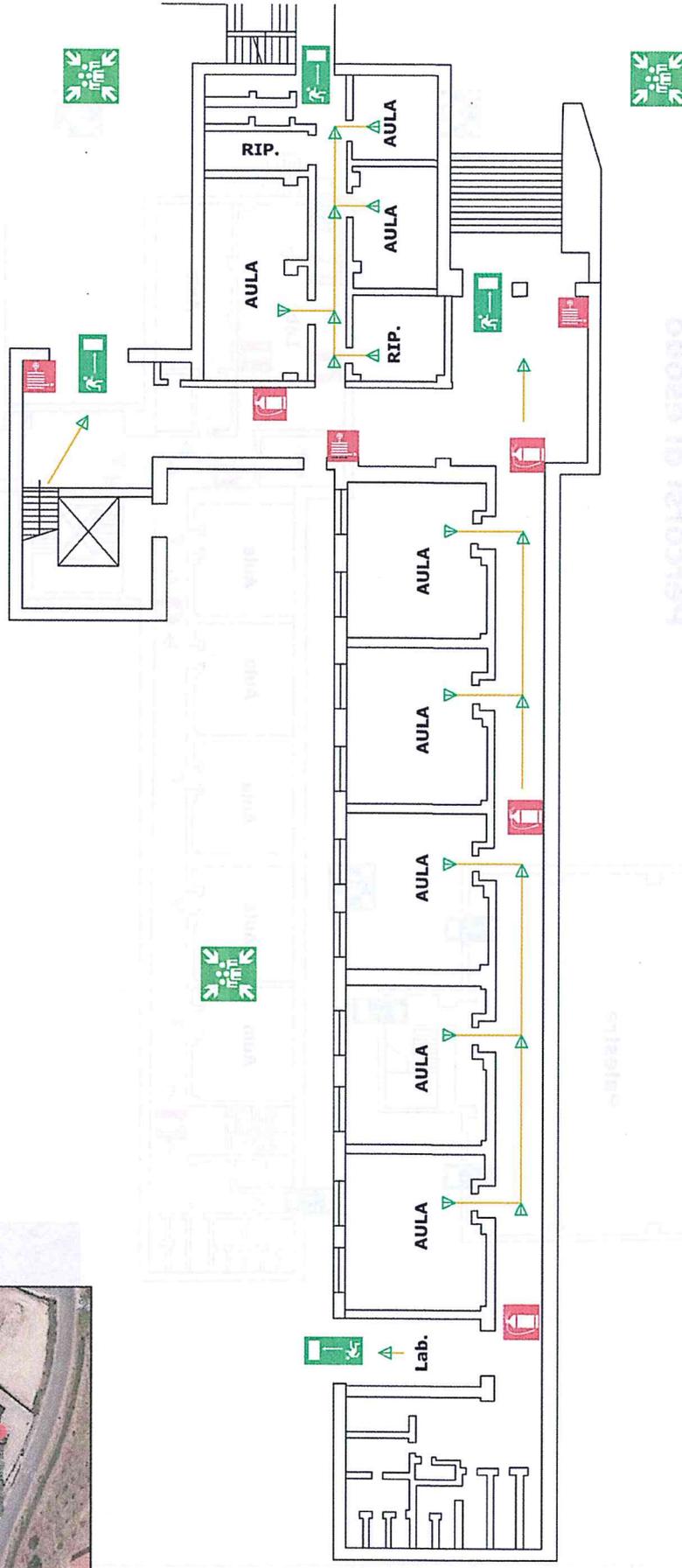
Il mio nominativo è _____ il nostro numero di telefono è _____.

Numeri utili

Ente	Telefono
Pronto Soccorso	118
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri	112



Planimetria di evacuazione Percorsi di esodo



Istituto
Publio Virgilio Marone
Vico del Gargano
Piano Rialzato

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.
DOTT. PALUMBO LAZZARO

LEGENDA



PUNTO DI RACCOLTA



USCITA DI EMERGENZA



ESTINTORE



IDRANTE



PERCORSO DI ESODO



CASSETTA PRONTO SOCCORSO



CORSO REGINA MARGHERITA N. 96/A
71013 SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)
TEL. 0882/454924 - CELL. 3474482486
WWW.CONSULENZAAGROAZIENDALE.COM

Istituto
Publio Virgilio Marone
Vico del Gargano
Piano Primo

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.
DOTT. PALUMBO LAZZARO

LEGENDA



PUNTO DI RACCOLTA



USCITA DI EMERGENZA



ESTINTORE



IDRANTE

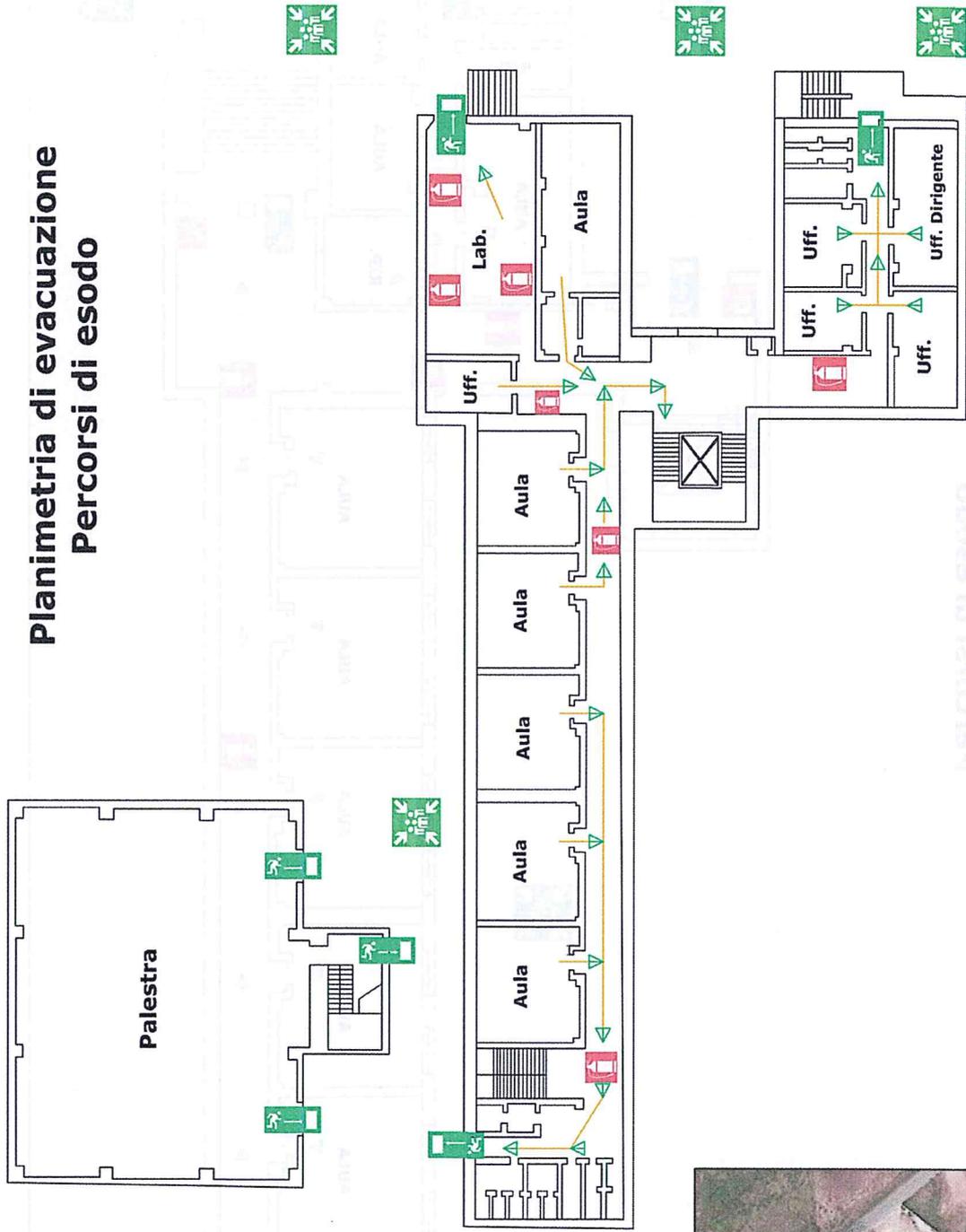
PERCORSO DI ESODO



CASSETTA PRONTO SOCCORSO



Planimetria di evacuazione
Percorsi di esodo



CORSO REGINA MARGHERITA N. 96/A
71013 SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)
TEL. 0882/454924 - CELL. 3474482486
WWW.CONSULENZAAAGROAZIENDALE.COM

Istituto
Publio Virgilio Marone
Vico del Gargano
Piano Secondo

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.
DOTT. PALUMBO LAZZARO

LEGENDA



PUNTO DI RACCOLTA



USCITA DI EMERGENZA



ESTINTORE



IDRANTE



PERCORSO DI ESODO



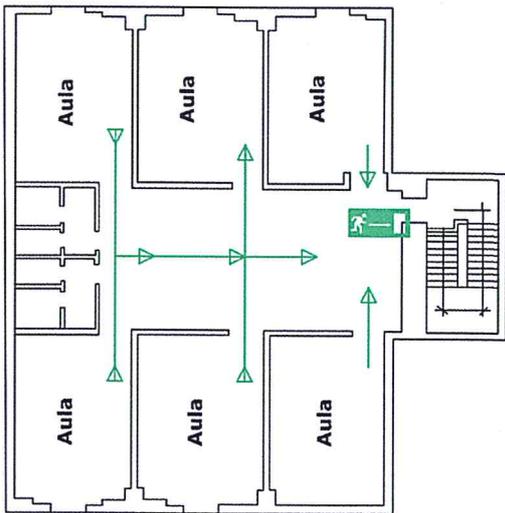
CASSETTA PRONTO SOCCORSO



Dott. Lazzaro Palumbo

CORSO REGINA MARGHERITA N. 96/A
71013 SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)
TEL. 0882/454924 - CELL. 3474482486
WWW.CONSULENZAAGROAZIENDALE.COM

Piano 1° Plesso Palestra



Planimetria di evacuazione
Percorsi di esodo

